

Il progetto

# Beni confiscati alle mafie, riutilizzo con le banche

Oggi la firma di un protocollo tra Viminale e Fondazione per il Sud. Pronti 3,5 miliardi

**Rosario Dimito**

ROMA. Le fondazioni bancarie intervengono sugli immobili confiscati alla mafia. Stamane Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione per il Sud, alla presenza di Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri e della Cariplo, firmerà al Viminale col ministro degli interni Roberto Maroni un protocollo di intesa col quale l'ente si farà carico di valorizzare il patrimonio confiscato alla mafia. Si tratta di 9 progetti selezionati dalla Fondazione per il Sud al termine di un bando che aveva come termine il 5 luglio scorso e ha coinvolto molti soggetti del volontariato e del terzo settore. E questi progetti riguardano cespiti tolti alle organizzazioni mafiose nelle aree di Palermo, Napoli, Salerno, Bari, Reggio Calabria. L'ente eroga 3,5 milioni per consentire il recupero di case, terreni e aziende espropriati dallo Stato alle organizzazioni criminali e che devono consentire un'opportunità per favorire l'integrazione della popolazione immigrata.

Sono complessivamente 8.993 i palazzi e i terreni confiscati finora

alla criminalità mafiosa, per un valore totale di 1,2 miliardi. Dei quasi 9 mila immobili, circa l'80% sono localizzati al sud, nelle quattro regioni che storicamente sono interessate dai fenomeni mafiosi: Sicilia il 46%, Campania il 15%, Calabria il 14%, Puglia l'8%. In queste regioni i beni confiscati sono 7.284 dei quali 2.428 sono stati consegnati ai Comuni, ma soltanto 1.061 pari al 44% è stato recuperato per fini di pubblica utilità, mentre il restante 56% resta inutilizzato, come rivela la relazione annuale 2009 del Commissario straordinario del governo per la gestione e destinazione dei beni espropriati ad organizzazioni criminali. Le fondazioni quindi muovono pesantemente sul sociale, coinvolgendo il terzo settore e il volontariato, seguendo l'onda della loro mission.

La Fondazione per il sud è un soggetto nato tre anni fa su iniziativa dell'Acri per promuovere l'infrastrutturazione sociale del mezzogiorno. L'ente non interviene direttamente ma stimola le energie del territorio, come farà anche questa volta sui beni espropriati alle organizzazioni criminali. Negli anni l'utilizzo dei beni confiscati a uso sociale e di pubblica utilità ha generato risultati si-

gnificativi sui territori del sud creando nuovi posti di lavoro e occupa-

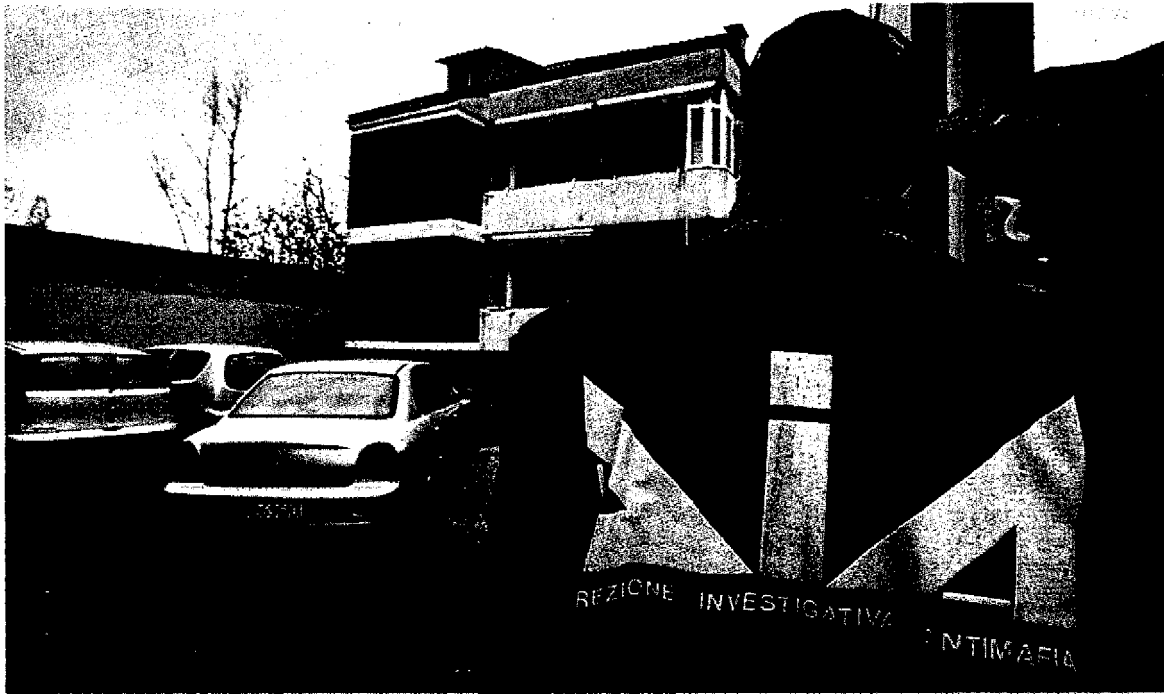
zione e affermando valori etici in conseguenza della riappropriazione, da parte delle comunità di quanto era stato sottratto con la forza. In poche parole, una grossa fetta delle attività di utilizzo a fini sociali dei beni espropriati alla mafia è servita per contrastare il disagio sociale e l'emarginazione. Quindi è indirizzata al sostegno dei minori, delle famiglie disagiate, anziani e tossicodipendenti. Questi beni recuperati alla società civile possono contribuire all'integrazione della popolazione immigrata che di frequente, in queste zone sotto il dominio della criminalità, è soggiogata dal caporalato delle mafie locali. Una ricerca realizzata dall'Agenzia delle Onlus e da fondazione Libera Informazione, relativamente a 116 pratiche di riutilizzo di beni confiscati da parte del terzo settore e volontariato evidenzia che un freno all'utilizzo diffuso dei beni confiscati alle mafie in termini di pubblica utilità è costituito dal degrado e abbandono in cui giacciono i cespiti consegnati e dai problemi economico-finanziari che i soggetti affidatari incontrano per promuovere le attività. Questo è il motivo per cui la Fondazione per il sud dà appoggio ai soggetti del terzo settore e del volontariato a cui sono assegnati i beni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'obiettivo**  
Favorire  
l'integrazione  
degli  
immigrati  
nelle aree  
meridionali  
a rischio





**I patrimoni** Personale della Dia mentre sequestra un immobile. A sinistra Borgomeo di Fondazione per il Sud

”

**Errani**

Il nostro parere  
resta determinante  
su fisco locale  
e costi standard